

## Chiamparino «Ma sul lavoro con chi stiamo?»

DI TOMMASO LABATE

«Il punto di vista del Pd sul lavoro continua a essere molto carente», dice Sergio Chiamparino al *Riformista*. A due giorni dalla manifestazione della Fiom, il sindaco di Torino sostiene: «La radicalizzazione della proposte di quella sigla è nociva per i lavoratori». Quanto al Pd, «di questo passo finiremo sempre per essere stratonati da Vendola da un lato e da Casini dall'altro». E così, aggiunge, «non va bene».

▶ SEGUE ALLE PAGINE 6 E 7

▶ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

### Chiamparino, la manifestazione della Fiom non le è piaciuta per niente?

La Fiom ha una posizione ben nota, che si è radicalizzata al punto di nuocere, secondo me, ai lavoratori stessi. Tra l'altro, quella idea di relazioni sindacali s'è trasformata in un'area politica, rappresentata dalle posizioni di Nichi Vendola.

### Sta dicendo che quella galassia ha già un leader politico di riferimento e che quel leader è Vendola?

Lo dico senza alcuna asprezza o ironia. Quella galassia si nutre di radicalizzazioni che, a mio avviso, sono nocive ai lavoratori. E il «racconto» di Vendola, per usare una sua espressione, si sposa bene con quelle istanze che però non rappresentano un'alternativa

credibile per un centrosinistra di governo.

### Quindi, secondo lei, la partecipazione di alcuni dirigenti del Pd al corteo della Fiom...

Il problema non è partecipare o non partecipare. Ma come partecipare a una manifestazione. Il nostro partito, purtroppo, ha un punto di vista molto carente sui temi del lavoro. E se andiamo avanti di questo passo, continueremo sempre a essere

stratonati da un lato e dall'altro. Vendola ci tira di qua, Casini ci tira di là, la Fiom ci tira di qua, la Cisl di là. Così facendo, non ci sarebbe alcuna speranza di vedere nel Pd il «traino» di una coalizione di centrosinistra che aspiri a governare senza cadere, anche inconsapevolmente, nel modello «Unione».

### Eppure, i dirigenti del Pd sono stati chiari.

### L'Unione, dicono, è un modello superato.

Non voglio mettermi a fare i processi alle intenzioni di ciascuno. Dico soltanto che, se andassimo a votare adesso, nella migliore delle ipotesi proveremmo a fare una coalizione da Casini a Vendola. E che, solo per il nodo delle relazioni industriali, ci vorrebbero duecento pagine di programma

per accontentare tutti.

### Il modello Unione.

È il vizio in cui si cade quando si parte dalle alleanze, senza un accordo sul programma.

### Però non si può dire che il Pd non affronti il tema del lavoro, non trova?

Vede, davanti a noi ci sono alcuni scandali. C'è un'evasione fiscale di 125 miliardi, che non può essere recuperata solo con la Guardia di Finanza. Serve una proposta politica, una riforma che aggredisca l'evasione alleggerendo il carico fiscale di chi investe e consuma. Poi abbiamo una bassa produttività industriale e un problema gravissimo di salari bassi, soprattutto quelli degli operai. A questo punto mi do-

mando: perché non abbiamo una posizione chiara e definitiva su questi aspetti? Perché riusciamo a dare una risposta al bisogno di cambiamento che c'è nelle relazioni industriali, magari aprendo al modello tedesco? Per non parlare

dei possibili interventi sul lavoro precario. C'è il dibattito sul «modello Ichino», l'idea del contratto unico di Boeri e Gari-

baldi... Eppure dentro il Pd non riesce ad avere una linea definita.

### Però è stato lo stesso Bersani, intervistato ieri da *Repubblica*, a dire che il Pd «non deve scegliere tra Cgil e Cisl» ma «avere un progetto».

L'intervista di Bersani esprime un punto di vista ragionevole. Il problema è che quelle paro-

le andavano dette prima della manifestazione della Fiom, non dopo. Noi dovremmo avere una posizione nitida e dire le stesse cose sia alla Fiom che di fronte alla Confindustria. Così non è. E il Pd rimarrà rischia di essere sempre in balia degli altri, affannandosi nel tentativo di tenere «tutti dentro». Io, come dirigente politico, provo a dire la mia. Se non si matura una svolta anche dentro il sindacato, le alternative saranno o il caso Pomigliano o le scelte del Marchionne di turno che sposta la produzione all'estero. L'unica speranza è che imprese e lavoratori possano dimostrarsi affidabilità reciproca.

### In Piemonte c'è il rischio che si torni alle urne. E già si parla di Chiamparino candidato governatore.

Per adesso, il sottoscritto aspetta le sentenze. Dopodiché, ovviamente, è giusto attendere che si pronuncino sia la Bresso sia il partito.

### E le primarie per la scelta del leader del centrosinistra che verrà?

Per evitare il bis dell'Unione, quando sarà l'ora, ci vogliono primarie aperte. C'è bisogno di progetti politici veri e di persone che li rappresentino.

### E l'opzione Montezemolo nel centrosinistra?

Se Montezemolo ha un progetto politico e programmatico per il centrosinistra, ben venga.

TOMMASO LABATE

# «Senza una linea sul lavoro torneremo all'Unione»

CHIAMPARINO. «La tentazione sarà di nuovo quella del "tutti dentro". Montezemolo? Se ha idee per noi, ben venga».



www.ecostampa.it

